

LA SENTINELLA FRIULANA

FOGLIO POPOLARE

UNITÀ — LIBERTÀ — EDUCAZIONE

(Si dispensa gratis)

La nostra Associazione diffonde gratis il giornale in Udine e Provincia nel limite comportato dal fondo di cassa a tal' uopo raccolto.

Quelli che volessero associarsi all'opera nostra, spediranno Lire 6 per trimestre. Semestre ed anno in proporzione.

L'Ufficio del Giornale è sito in piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello, Casa Dorta pian terreno.

RIVISTA POLITICA

Il vagheggiato connubio fra la destra dei 199, ed il gruppo della *Permanenza*, che avrebbe dato al ministero la maggioranza di voti in parlamento, fortunatamente non è riuscito.

Noi diciamo fortunatamente, essendo che quand'anche il governo fosse riuscito a costituirsi una maggioranza alla camera, non avrebbe avuto certamente i voti del paese....

Per noi, che non crediamo al miracolo della fulminante conversione di San Paolo, il connubio di Menabrea col conte Ponza di S. Martino, l'espressione più vera del *Piemontesismo*; l'uomo che combattè fino a jeri ogni concetto rivoluzionario e democratico, lo diciamo francamente suonava una *Mentana* all'interno,.... *Mentana* che si vagheggia e si prepara forse, in mistiche regioni che a noi non è dato di speculare, senza cadere fra i casti amplessi del fisco.

In una parola noi avremmo temuto che la peccorella smarrita fra la greggia generosa degli uomini del partito d'azione e dei progressisti, ritornasse all'ovile ed agli antichi amori, penitente rigenerata dal bacio di Menabrea.

L'Italia in questo momento, più che in ogni altro è circondata da pericoli e da nemici.... Il Re lo confessava nel suo discorso del capo d'anno.

A scongiurare questi pericoli, a vincere questi nemici fa d'uopo unire in un fascio tutte le forze nazionali.

Fa d'uopo di un governo forte e rispettato che goda della piena confidenza del paese, che ne personifichi le aspirazioni, che ne comprenda e ne disciplini la vitalità e gli sforzi, dirigendoli all'unico scopo della salute e della grandezza della patria.

Finchè esiste antagonismo, antagonismo di principi, di aspirazioni e di tendenze fra il potere ed il paese, saremmo sempre deboli, poveri servi ed insulti.

Il sistema attuale, gli uomini che finora lo hanno usufruito, hanno fatto il loro esperimento... Esperimento doloroso che ci condusse al limite della bancarotta, al famoso *jamaïs*, gettatoci in volto come un insulto da un nuovo Seiano all'esterno.

Ebbene, s'inauguri francamente una politica veramente nazionale ed italiana; che il governo anziché mettersi attraverso alle aspirazioni del paese le preceda e le prosegua per il primo com'è di suo diritto e di suo dovere, e allora gli srezzi spariranno. Allora nel momento del pericolo moderati e progressisti, malve e rossi, saremo tutti al nostro posto.

Fratanto la discussione della nuova legge sull'organizzazione dell'armata procede a gonfio vele giusta gli intendimenti del governo, al corpo legislativo Francese.

Il governo di Napoleone seppe far giuocare abilmente le fibre del patriottismo e dell'onore nazionale e la legge, lo ripetiamo anche questa volta, passerà a grande maggioranza.

Le ultime notizie, chechè si voglia insinuare in contrario dai giornali ufficiosi di Francia, non lasciano concepire un dubbio sul miglioramento delle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra relativamente alla quistione d'Oriente.

Questo ravvicinamento fra le due potenze più interessate nella quistione di Oriente, è un pericolo di più per la Francia, che contando sugli interessi Inglesi, credeva di poter in date occorrenze contare sopra un'alleato, da cui oggi si vede abbandonata.

Il discorso della Regina di Spagna ci fa conoscere che questa cristianissima donna, vero tipo di onestà e di amore conjugale, come generalmente è noto, nella ultima crisi non solo avea offerto alla Francia il suo concorso morale, ma anco materiale per la difesa del potere temporale.

Ed ora chi vorrà dubitare dell'eternità di questa ultimo, se può contare a sua difesa la camicia di Suor Patrocino, e la lancia di Don Chisciotte?

Comunque sia, lasciato da parte il lato ridicolo della quistione, non sappiamo se il nostro governo sarà da tanto da osar di protestare contro le dichiarazioni sufficientemente insultanti della spagnuola Regina.

In Inghilterra continuano i tentativi dei Feniani.... Ogni oppressione lascia una eredità di vendetta.... Chi ferisce di coltello, perisce di coltello disse la bibbia. E questa talvolta sarebbe una disposizione provvidenziale, ove servisse a raffrenare i potenti e a risparmiare delle lagrime all'umanità.

V.

La „calma„ dei moderati.

«Raccogliamoci — ordinarci — pensiamo alle finanze — l'epoca del garibaldismo è finita — tiriamo un velo sul passato — la forza delle cose ci darà Roma — abbisognamo di ordine, di calma, di tranquillità».

Così la stampa servile dei moderati tenta di illudere la pubblica opinione sulle vere condizioni della patria. Questa stampa aggiogata, che non teme il Fisco perchè eternamente blanditrice del padrone che le pagò la livrea, osa contraddire l'inesorabile logica dei fatti, predicando un'impossibile e vergognoso quietismo.

«Raccogliersi — ordinarsi». È ciò possibile fino a che il problema dell'unità non sarà sciolto coll'acquisto della nostra capitale? Non avremo noi da questa mancanza una fonte perenne di agitazioni e di convulsioni? Non venne forse proclamato in pieno Parlamento che l'Italia senza Roma è «un uomo senza testa»? È possibile raccogliersi colle diurne offese ultramontane che ci rubano, oltrechè la dignità nazionale, anche l'indipendenza *condizione indispensabile della libertà?*

Ma ammettiamo pure che si possa soffocare il sentimento patrio, dimenticare Roma, Mentana, il *jamaïs* di Rohnor, la bandiera francese nel cuore d'Italia e tutta quella innumerevole cartella di abiezioni e di dolori che formano otto anni di «via crucis» per l'Italia nostra. *Raccogliamoci e pensiamo alle finanze.* Chi le metterà in assetto? Voi forse che dopo aver a fu-

ria di balzelli dissanguata e scoraggiata la produzione nazionale abbagliando l'Italia coll'idea di darle forza e libertà, l'avete ridotta alle condizioni dell'oggi, miserande per confessione vostra? Voi che dopo aver sottratto tanti milioni all'Italia per fare l'esercito, ci avete regalato Cusozza e Lissa ed oggi ci dite che l'*armata è scampata?*

Mi sento rispondere: gli uomini si cambieranno, andranno al potere i galantuomini e la cosa muterà d'aspetto — Le credete? Leggete questi pochi versi che non sono d'un garibaldino:

Sempre l'uom non volgare e non infame
O scavalcato e inutile si spense,
O presto imbirboni nel brulicame
Dell'altre arpie malefiche e melense....

Avete capito? O smontare, o imbirbonire. Ecco il dilemma. Il sistema è incurabile — esclude la moralità ed i galantuomini, e se qualcuno di questi penetra nella bolgia corrotta, o assimilarsi o battere il tacco.

«L'epoca del garibaldismo è finita». Veramente? O, di grazia, chi ci darà Roma? Voi? I mezzi morali? Vegezzi e Tonello?

No! fino a che un lembo di terra italiana sarà in mano del prete o dello straniero, voi vedrete a comparire *fatalmente* le sacre falangi della rivoluzione, la camicia rossa — ombra di Banco per i troni e per gli altari.

«Tiriamo un velo sul passato». V'accomoda, non è vero, questo velo? Coprir tutto, contentar tutti, milioni in tasca ed il potere in mano.... Viva il velo! E meglio ancora se si potesse trasformarlo in un coltrone di garantita opacità.

«Calma, tranquillità, temperanza?». No! operosità, agitazione, convulsione. I giovani sieno uniti, solidali, fiduciosi l'un l'altro e non temano di esser pochi. I meno tirano i più, quando i più son in preda alla staccona ed all'ignoranza. La missione della gioventù è grande. Se intrapresa con coraggio, avrà sul momento l'effetto di turbare i sonni ai rettili che avvilitiscono la patria, e a lungo andare ribatterà l'esoso edifizio delle consorte, del nepotismo, della codardia.

Guardiamoci bene dalla stampa che predica ciò che sta scritto nelle prime righe di questo articolo. Appoggiamo ed onoriamo la stampa veramente libera, e ricordiamoci del brutale sorriso di qualche *onorevole* per qualche periodico indipendente, che perseguitato dal governo muore combattendo come il soldato sulla barricata. —

Dunque, amici popolari, bando alle illusioni. Dove sta scritto: *calma* leggete «fondi segreti»,

dove sta scritto: *mezzi morali* leggete «rinuncia a Roma» e dove sta scritto: *ordine, raccogli-mento*, leggete «soggezione alla Francia del na-poleonide».

Quando c'era qui lo straniero eravamo sven-turati ed ispiravamo pietà e venerazione. A-desso lo straniero se n'è andato; peggio per noi che ci adattiamo a subirne un'altro, mentre potremmo esser padroni in casa nostra.

Prima eravamo sventurati — adesso siamo colpevoli e derisi.

P. B.

L'ultimo Papa.

PROFILO.

Vicair de celui qui tendait l'autre joue,
C'est un fusil tuant douze hommes par minute!
Victor Hugo. *La Voix di Guernsey.*

Bisogna scuffolizzare il mondo, se si vuole pian-tare la libertà.
Petrucci della Gattina.

Noi non intendiamo dare una biografia di chi ora dorme i suoi senni più o meno tranquilli nelle splendido sale Vaticane. Sarebbe questa forse la cosa la più facile e la più difficile ad un tempo, secondo che volessimo trattare dell' uomo o discendere sino al Papa ed al Principe.

Non senza avvertire abbiamo detto *discendere*, perchè fra l'uomo e il Pontefice, fra Giovanni Maria Mastai Ferretti e Pio IX, per quanto sot-tile voglia sembrare ai più questa distinzione, noi siamo tratti senz'altro a preferire il primo al secondo.

Voler seguire passo per passo, fatto per fatto la sua vita privata è cosa né difficile né molto fruttuosa; — voler seguire egualmente la sua vita pubblica ci sforzerebbe a svolgere la lunga e possente tela degli avvenimenti che de-corsero in molta parte d'Europa dal giugno 1846, epoca nella quale la tiara scese a coprire il suo capo, sino ai dì nostri; ci porterebbe di conseguenza affatto fuori dei limiti proposti da noi e segnatici dal carattere del nostro periodico.

Quello che vogliamo fare è semplicemente un profilo ed anche colto di sfuggita di questo in-coronato traditore d'Italia che si chiama Pio IX.

II.

Degli uomini segnati a grandi linee, a tratti caratteristici, a salienze rilevate, a sporgenze, a rientramenti, non è difficile trattare il profilo. La matita scorre da se sulla carta ed il diseg-natore colpisce il suo punto con somma facilità.

Ma laddove mancano le grandi passioni, lad-dove i vizii e le virtù posseggono la solita misura delle mediocrità, laddove una serie di sfumature rappresentano tutto il carattere di uomo, laddove non si trova una linea precisa o sicura; allora il ritrattista resta ben a lungo perplesso prima di poter dire: mi sono racca-pezzato; il profilo è fatto.

Questo accade senza dubbio a chi vuol de-scrivere quello di Pio IX.

III.

Però due affetti principali si vedono fin dalla prima età dominare il cuore di quest' uomo. L'amore e la vanità. Amore e vanità che creb-bero con lui, che lo accompagnarono adolescente, che lo seguirono nella virilità e nella vecchiezza; sotto l'assisa di guardia nobile, sotto la veste lunga del chierico, sotto la clamide pontificale.

Amore, che fè dimenticare a Giovanni Maria Mastai Ferretti la sua nobile nascita, il rispetto (che in un cattolico doveva pur trovarsi) verso i chiostri, nel Papa la dignità che al capo della chiesa (sempre secondo le idee cattoliche) pur conveniva.

Vanità che lo fece giocare disperatamente, e, la cronaca soggiunge, non sempre lealmente, vanità che lo fece indossare l'abito pretino, che lo fece predicatore, lo fece correre sino al Chili, che forse lo creava pontefice.

Queste due passioni, che in un' anima più ardita, in una mente più profonda e più analiz-zatrice avrebbero fatto nella sua posizione l'uomo il più grande del suo tempo, trovando per tes-suto una mente irresoluta, non fecero che farne risaltare il lato debole e renderlo oltre che inetto alla gran soma che gli era caduta sulle spalle, ridicolo.

IV.

Il fondo, il *caveau*, sul quale, come abbi-am detto la natura avea ricamato l'amore e la vanità è l'irrisolutezza spinta ad un grado tal-volta favoloso.

Essa è la interpretazione della sua vita tal-volta misteriosa, talvolta puerile, essa è la chiave delle mille e mille contraddizioni di quella po-vera mente balestrata fra una quantità prodigiosa di consigli diversi e di diverse opinioni; — essa è finalmente la ragione dei disparatissimi giudizi che cadono su quest'uomo dagli uni chiamato l'Angelico, dagli altri sommo Carnefice.

È questa stessa irrisolutezza che lo fa can-tare giovinetto le gesta dei soldati napoleonici, poscia recitare dei *ferrovini* nelle chiese di Roma; che lo fa sanguinario, violento, intollerante crudele come arcivescovo di Spoleto; umanissimo, generoso, caritatevole come cardinale arcivescovo d'Imola; — è questa stessa irrisolutezza che lo fa proclamare l'amnistia quando è eletto Papa, che lo fa applaudire all'Italia risorta, e che più tardi (il 29 aprile 1848) lo fa aprire le braccia ai tedeschi che ritornavano, e al re di Napoli che lo ricevette nel suo sacro asilo di Gaeta; — è questa stessa irrisolutezza che lo fa chia-mare in soccorso Napoleone ed odiarlo; mormorare, abborrire, disprezzare, il cardinale An-tonelli ed esserne la sua vittima.

V.

Adesso in mano a un liberale, domani tutto invasato da un gesuita; adesso facendo l'amore con una contessa tedesca o belga o francese, domani con un'ahadessa italiana, adesso preoc-cupato dal gioco del bigliardo, domani da un dogma, privilegiato anche di una natura epilet-tica, egli, dominato da tutti, passioni o uomini che lo tirano ora a dritta ora a sinistra, n'è il loro zimbello.

Pellegrino Rasi, che (secondo la bella frase

di Broglio, allora ministro per Carlo Alberto a Roma) esercitò nel conclave del 1846 la parte di *Spirito Santo*, lo spinge alle riforme liberali, il generale dei gesuiti lo sobilla, una donna, la contessa di Spaur lo rapisce e Pio IX, il benedetto d'oggi, il salvatore d'Italia viene ma-ledetto da tutti coloro che amano l'Italia o che ancora non comprendono come nessun uomo possa posarsi sulla sedia pontificia senza adot-tarne la divisa di tradimento e d'oscurantismo.

Da Gaeta in poi Pio IX però s'è sempre mostrato all'altezza della sua posizione, — pon-tefice, vale a dire nemico della sua patria, della libertà, dell'indipendenza, del progresso, della civiltà, della scienza, della luce, della verità. — Mentana non è che l'illazione della enciclica 29 aprile.

La fuclazione di Bertozzi e di tanti altri non è che una conseguenza del suo ritorno a Roma del 49, e del suo attaccamento al principio che rappresenta.

VI.

Pio IX non fu che la più grande e più splen-dida prova contro il papato.

Egli ha terminato d'atterrarlo, d'annichilirlo. Si dovrebbe alzare una statua a colui che colle sue esagerazioni medievali produsse nelle co-scienze l'ultima idea del risorgimento della ra-gione contro queste barbarie.

Pio IX, ad onta di apparenti contraddizioni; come pontefice, fu la logica del papato ineso-rabile sino all'ultimo, irremovibile come un dogma, temata come un mistero, ed ora per istrana conseguenza egli ne subisce l'agonia.

Cominciando cogli austriaci, cogli spagnuoli, coi napoletani e terminando coi francesi, coi belgi, cogli irlandesi il papato ha provato in suo sostegno le bajonette di tutti i popoli cattolici d'Europa e tutte dovettero ritirarsi per tema che cadendo non dovesse torcerle col suo peso.

Adesso tocca ancora ai francesi, ancora per poco, e anch'essi, piaccia o non piaccia al loro piccolo tiranno, abbandoneranno all'ultima agonia l'immenso colosso che si trova alle sue ore estreme.

VII.

Che se alcuno ci chiedesse ora, perchè a que-sto povero scritto volemmo posto il titolo di *Ultimo Papa*, quasi una sfida ed un insulto al moribondo, noi risponderemmo: — Ricevetelo come un augurio e come una probabilità! In-sultare ai caduti e più che crudeltà, è viltà, è delitto; ma esprimere un desiderio, segnare una probabilità è concesso; e questo volemmo. E poi, precisamente ora il rappresentante del pa-pato e con esso il principio, sembrano aver ac-quistato un appoggio ed il mondo aver fatto un passo indietro sulla via del progresso; — cade quindi l'accusa di viltà. —

Terminiamo, chiedendo scusa ai lettori del-l'aver dovuto limitare, grazie alla scarsità dello spazio ed alla esiguità del nostro ingegno, a poche linee, incomplete anche quelle, questo lavoro, che pure avemmo il coraggio di appellare *profilo*.

G. M.

Il Sistema Cooperativo.

Società di produzione.

IV.

L'opinione non si è sinora occupata che delle Società di produzione industriale, ma non bisogna credere che esse sieno limitate a questo solo campo, per quanto sia vasto. Già delle brave persone si preoccuparono di bel nuovo dell'associazione domestica e agricola che, grazie a Fourier, è stato il punto di partenza degli studi teorici moderni, ma che ci sembra dover essere l'ultimo punto di arrivo, viste le immense difficoltà di che è attornata e delle quali le meno forti non sono l'ignoranza e le radicate abitudini dei campagnuoli. Si è pertanto scoperto che in ogni tempo si sono istituite delle associazioni agricole, per resistere alle angherie feudali, e molte si sono quasi sino a questi giorni conservate. Sulle nostre alpi esistono pure associazioni mezzo agricole, mezzo industriali (i francesi le chiamano *frutieres*) per la vendita e fabbricazione cooperative dei formaggi, che sembrano organizzate in modo quasi perfetto.

Esse serviranno probabilmente di tipo a diverse Società per la raccolta, pella manipolazione, pella vendita dei vini. In Francia la fabbrica di formaggio del Jura ha venduto direttamente i suoi prodotti allo *Store* (magazzino cooperativo) di Parigi. È la prima alleanza d'una Società di produzione con una Società di approvvigionamento.

Le *frutiere* potranno ancora servire ad un'istituzione di carattere misto, di cui si parla da lungo tempo, ma che sinora non furono attivate, cioè dei *Bazzar cooperativi*, venditori cooperativi dei quali ve ne sono vari in Germania ed uno distintissimo a Basilea. In questi novelli magazzini, le Società di produzione invierebbero i loro diversi articoli in natura o per mostre, che sarebbero messi direttamente sotto gli occhi e alla mano dei consumatori. Una Società di proprietari vignaiuoli in Firenze già si pose in tal via ed altre si stanno organizzando.

Noi segnalaremo, come primi esperimenti di cooperazione intellettuale ed artistica la *Società filarmonica di Parigi* e l'*Agenzia degli autori drammatici*. L'importante e difficile questione di letterati, che pubblicano le loro opere, è alfine iniziata.

Ogni di vediamo dei novelli tentativi, che formano transazione tra l'antico ordine di cose ed il nuovo. Gli intraprenditori e gli agricoltori, senza cedere la direzione del loro potere o della loro officina, fanno partecipare ai loro operai una parte dei loro guadagni ed anco della proprietà della terra. Si sa di un distinto intraprenditore di dipinti di Parigi, che da molto tempo entrò in questa via formando con parte dei guadagni della sua casa, una *cassa di riposo* per i suoi impiegati.

In Inghilterra, ove il temperamento è naturalmente conservatore e ove i più liberali temono le scosse dell'ordine sociale, non si contano molte società di produzione, quantunque però il loro numero sia abbastanza ragguardevole. Ma in questo paese si dà una speciale attenzione alle *Industrial Partnerships* o Società di partecipazione industriale. Queste sono iniziate dagli intraprenditori, i quali in ragione appunto della loro iniziativa, cominciano ad attribuirsi il 10 per cento del loro capitale, salvo a dividersi poscia cogli operai il resto degli utili. Una fabbrica di tappeti, forse la più grande del mondo, quella dei mm. Crossley ad Hallsan, una miniera da carbon fossile, una fonderia, una filatura di cotone e due agenzie agricole, si sono fondate su questo principio.

Un'agenzia venne stabilita a Manchester per rappresentare gli interessi e collocare le azioni dell'*Industrial Partnerships*, sotto l'intelligente direzione di M. Edvard Groening, il quale con altri avea un'impresa di questo genere. Or bene dopo che essa si trasformò affatto in *Società di partecipazione* (cogli operai), il suo capitale che gli dava il 3 per cento prima, gli fruttò poscia subito ben più del 10 per cento e diede agli operai oltre il salario, un buon guadagno che si cambiò in azioni dell'impresa. Ecco l'avvenire, e ciò si conosceva in Italia al tempo delle nostre antiche repubbliche!

Coll'appoggio di *M. Tomas Hughes*, il celebre deputato di Lambeth, insieme con Mill, uno dei più distinti patroni della cooperazione, si fondò a Londra una Società di sarti che deve dividerne i guadagni fra i capi, gli operai e i compratori.

Affermiamo che si è impossibile di conteggiare anco approssimativamente i benefici che recò ai suoi partecipanti la Società di risparmio e di credito mutuo nella quale siamo entrati. Per fissar le nostre idee indichiamo il 10 per cento sul capitale.

Evvi la medesima impossibilità di apprezzare i vantaggi che dà ai suoi membri una Società di produzione. L'utile morale ritratto dall'operaio che diviene padrone di sé, che si sente libero e per conseguenza migliore e più felice, questo bene che mettiamo avanti a tutti, al quale sacrificheremo tutti gli altri senza esitare, per quanto rilevante esso sia, non potremo citarlo che per memoria. Il guadagno materiale è talmente variato che è cosa oziosa tentare di calcolarlo.

Questa associazione darà molto, quella poco, un'altra meno di niente; non si finirebbe più di annunciare tutte le occasioni di perdita e di guadagno. Nullameno nelle Società prospere si valuta generalmente il reddito di ciascun socio al 25 per cento del suo salario annuale, di guisa che l'operaio che, per prezzo delle sue giornate, guadagnasse presso un padrone 1000 franchi all'anno, riceverebbe nell'associazione 1000 più 250 franchi. Se quest'operaio spendesse ad ogni tre mesi lire 250 ad un magazzino cooperativo, che fruttasse come a Rochdale, guadagnerebbe anco lire 120 all'anno, ovvero il 12 per cento al trimestre — cioè lire 1000 più 250 più 120, in tutto lire 1370 oltre tutti gli altri utili, come sarebbero l'aver merci eccellenti e di giusto peso, il poter partecipare alle scuole cooperative, al Comitato amministrativo, scuola di utilissimi insegnamenti ecc.

Il 25 per cento, reddito delle Società di produzione non si troverà per nulla esagerato da coloro che conoscono la differenza che passa tra il lavoro serio ed intelligente e il lavoro di sola forma, tra il lavoro fatto coscienza e quello che è eseguito sotto l'occhio del capo o vico capo. Ciò che oggi si perde in denaro è in ammanco di guadagno, ciò che si sciupa in prodotti e in materie prime, ciò che si spreca in tempo, in forza d'uomini o di macchine, sembrerebbe incredibile a quelli che non hanno veduto le cose coi propri occhi. A capitale eguale la concorrenza non sarà nemmeno possibile tra il lavoro dei soci che noi chiameremo *libero* e quello degli impiegati che chiameremo *servile*. E l'umanità guadagnerà in moralità e il pubblico dei consumatori in prodotti, almeno l'equivalente di quanto la massa dei lavoratori guadagnerà in ricchezza e in indipendenza.

Ricapitolamo i benefici approssimativi che il nostro gruppo ha potuto realizzare nelle associazioni, ove pose il piede.

Abbiam diminuito le nostre spese di *consumo* del 10 per cento.

Coll'associazione di *produzione* abbiamo aumentato le nostre rendite del 25 per cento. E la nostra Società di *mutuo credito* ci vale diversi guadagni, che per ordine stimiamo al 10 per cento del nostro capitale ivi impiegato.

Spendendo meno, guadagnando di più, avendo denaro e credito a nostra disposizione, ci siamo formate delle riserve e delle economie.

Ecco il momento di diventare banchieri.

(continua.)

Quadro

dogli incassi, delle spedizioni e delle spese fatte dal Comitato di soccorso udinese.

Raccoglitori

La Direzione della <i>Sentinella friulana</i> L.	79.—
Signora Eleonora Follini-Pagani (off. della signora e figli)	70.—
Signor Agostino Cella e Vincenzo Ianchi	163.82
„ Ermenegildo Novelli	85.85
„ Paolo Gaspardis	131.27
„ Giovanni Pontotti	361.50
„ Luigi de Gleria	137.82
„ Michele dott. Mucelli	50.—
„ Giuseppe Faccini	143.50
„ Giacomo dott. Baschiera	44.00
„ Ugo Cometti	52.53
„ Giacomo Cremona	105.33
„ Beniamino ing. Cuzzi	80.53
„ Pietro dott. Perusini	76.60
„ Faccini Ottavio	85.—
„ Pietro Bearzi	71.25
„ Antonio Brunich	41.27
„ Antonio Fasser	30.50
„ Guyon Luigi (S. Pietro al Natis.)	44.28
„ Giovanni Pontotti (II. racc.)	25.—
Signora Ronchi contessa Felicita e Andreuzzi dott. Antonio per la popolazione di S. Daniele	240.—
Ricavato della Recita del 18 ottobre data dall'Istituto filodrammatico	288.72
Ricavato dalla Rinuncia dell'orchestra diretta dal sig. Luigi Casoli per la serata ora accennata	10.—
Signor Fabio Collotti per gli abitanti di Gemona	105.23
Signora Luigia contessa Concina Morosina Gradenigo (off. propria)	50.—
Signor Dondo avv. Paolo per gli abitanti di Cividale	301.97
Signor Laurin cons. delegato di prefett.	12.—
„ Federico F. rra	10.—
„ Giuseppe Seitz per i patrioti della città di Gorizia	150.—
Signor Luigi de Gleria (II. racc.)	24.40
„ Giuseppe Tomaselli (F. l'ambro)	24.50
„ Belognini per l'ad. Evan. udinese	12.50
detto di Palmanuova	26.50
detto di S. Giorgio di Nogaro	7.50
Signor Valentino Vatta per gli abitanti di S. Giorgio di Nogaro e di Torre di Zuino	162.73
Risultato della serata data dal sig. Antonio Reccardini (21 ottobre)	130.22
Dal Municipio di S. Vito al Tagl.	150.—
Signor L. dott. Petracco per gli abitanti di S. Vito al Tagliamento	81.—
Famiglia Laurenti	120.—
Signor Geremia Della Giusta per gli abitanti di Codroipo	83.20
Signor De Spangaro per gli abitanti di Tolmezzo	90.—
Signor Morandini Carlo per la popolazione di Marano e Carliano	28.68
Signor Giuseppe Faccini (II. off.)	21.—

Signor Giuseppe dep. Giacomelli (off. sua)	20.—
Raccolte dalla Direzione della <i>Sentinella</i>	
<i>fridana</i> (II. racc.)	35.83
Signor Giuseppe dott. Marzuttini	100.28
Municipio di Udine	500.—
Signor dott. A. Andreuzzi pel sig. G. B. Gonano	10.—
Signora Pagani Follini Eleonora (II. off.)	12.10
Signor Beorchia dott. Paolo per gli abitanti di Ampezzo	46.20
Municipio di S. Daniele	100.—
Signor Ermenegildo Novelli (II. off.)	35.—
Municipio di Pontebba	100.—
Signor Valentino Chiap per gli abitanti di Forni	50.51
Signor Carlo ing. Braida	5.—
" G. co. Colloredo	22.69
" Giordani Nascimbene per gli abitanti di Attimis	20.06
Signor Ugo Cometti (II. off.)	11.65
Municipio di Budoja	50.—
" di Enemonzo	50.—
Signor Sindaco di Enemonzo	10.—
Municipio di Venzone (per mezzo del sig. C. Marzona)	30.—
Signor C. Marzona per gli abitanti di Venzone	67.—
Signor Ottavio Faccini (II. off.) pel Municipio di Palazzolo	30.—
Signor Cremona Giacomo (II. off.)	38.20
" L. Armellini per gli abitanti di Tarcento	60.—
Signor G. B. dott. Spangaro (II. off.) per gli abitanti di Tolmezzo	19.50
Signor dott. Luigi Canciani	5.—
" Evangelista Morgante per gli abitanti di Tarcento	18.42
Signor P. de Carina per l'emigrazione Goriziana	10.—
Signora Fanny Luzzato	90.—
Municipio di Udine per dott. Androuzzi pel suo viaggio a Roma	120.—
Signor Giacomo Cossettini per gli abitanti di Maniago	112.06
Scheda Ottavio Faccini (II. off.)	50.—
Signora Marietta Bens	5.—
Municipio di Aviano	200.—
Signor Leonardo Jesse	10.—
Totale incasso L. 6033.80	
Si aggiunge per Aggio ricavato dalla moneta in argento	27.40

Versati al Comitato centrale di Firenze come da lettera del deputato Crispi datata 11 novembre 1867 inserita nel N. 12 del 17 novembre 1867 complessivamente . . . it. L. 5300.—
 Per soccorsi distribuiti a diversi reduci , . . . " 693.60
 Per spese di posta cancelleria e stampe . . . " 67.00

Somma L. 6061.20 L. 6061.20

NB. I nomi dei singoli offerenti, come pure l'elenco soccorsi somministrati sono ostensibili a chiunque desiderasse vederli all'Ufficio del giornale.

D.r GIACOMO BASCHIERA segretario
 GIOVANNI MARINELLI cassiere.

VARIETA

Poverta Evangelica. — Sotto questo titolo una *Strenna* pubblicata quest'anno a Venezia col nome „*La Via di Roma*„ e di cui noi non dividiamo certamente tutte le opinioni, reca fra le altre queste notizie:

Tutti sanno che in Irlanda molti patiscono la fame ed ogni anno emigra per l'America un numero copiosissimo d'infelici, che non trovano da vivere nel loro paese. Di fronte a questo quadro di lugubre miseria, sapete voi a quanto ascendono l'entrate del clero cattolico irlandese? Nientemeno che a 580 mila lire sterline, ossia a **quattordici milioni e cinquecentomila franchi**! . . .

Noi non inventiamo nè esageriamo, ma ci limitiamo ad estrarre questa notizia dall'Unità Cattolica del gennajo 1865, N. 5. Ciò prova che mentre le pecore muojono di fame, i pastori gavazzano nell'abbondanza; nè solo in Irlanda, ma in Italia, in Francia e dovunque esistono illusori ed illusi.

Infatti la Francia spende per i suoi Vescovi due milioni e cento quarantacinquemila franchi all'anno e l'Italia sei milioni e sessantacinquemila!! . . . Poveri infelici!

Come si apprezza in America l'aristocrazia del sangue. — In Europa, dice Beniamino Franklin, una nascita illustre può dare un qualche utile; ma in America, dove, parlando di uno straniero gli abitanti domandano, non *chi è ma che cosa sa fare*, una mercanzia siffatta non è da porsi neppure su uno dei suoi peggiori mercati. Se la persona possiede qualche utile capacità, è bene accolta, ma colui che non è se non *un uomo di titoli*, e voglia per questa unica ragione ottenere un'impiego e vivere a carico del pubblico, è discacciato e spregiato.

L'agricoltore o l'artigiano sono onorati in America perchè utile l'opera loro. Ivi gli abitanti sogliono dire che Dio stesso è un artista e il primo dell'Universo; e viene onorato per l'utilità delle sue opere, *non già per l'antichità della sua famiglia*. E con molto piacere ripetono il detto del succitato Franklin: „l'uomo fa lavorare il bue, l'asino, il cavallo, il mulo, eccettuato il porco. Il porco mangia, beve, cammina, dorme quando gli piace, e vive come un *nobile*.“
(Avvenire dell'operajo).

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Istituto filodrammatico. — Oggi domenica 5 gennajo l'istituto darà le seguenti produzioni drammatiche al teatro Minerva: *Martino e moglie in maschera*, commedia in tre atti di Bayard — poscia lo scherzo comico di Gherardi del Testò: *un brillante in tragedia*.

La posta d'ingresso viene eccezionalmente tassata a 50 cent., e l'introito totale sarà devoluto a beneficio del fondo per i vecchi della Società di mutuo soccorso.

Confidiamo che il pubblico intervorrà numeroso a questa serata, e precisamente collo stesso slancio col quale assiste compatto alle solite rappresentazioni del nostro fiorente istituto filodrammatico.

Non ci si è pensato prima quando era tempo: bisogno pensarci adesso.

Su parecchie svolte delle contrade di Udine le pietre dei marciapiedi sono fatte così lisce dallo stropiccio dei piedi, che col gelo e col nevischio di questi giorni è impossibile reggersi, massime a chi deve camminare un po' sollecitamente.

Bisogna perciò che il Municipio provveda a far scalpellare le pietre su molti goniti delle contrade; ciò che non porterà molta spesa e risparmierà qualche rottura di gambe o di braccia.

Speriamo di non aver bisogno in avvenire di ritornare su tale argomento.

La riva del Castello colla sua gradinata laterale, la giornata di venerdì fino a tarda ora era resa impraticabile.

Ammettiamo benissimo che il piano inclinato della Riva, colla neve gelatasi sopra non promettesse la salita; ma accusiamo severamente coloro a cui spettava il riattamento della scalinata a sinistra, per non averlo fatto a tempo e reso perciò in questi tempi nevosi difficile l'accesso al Casino.

Martedì sera ebbe luogo una generale Assemblea dei Soci del Casino Udinese, nella quale si elesse la nuova Presidenza che deve rappresentare la Società nel suo secondo anno di vita, che coll'anno è incominciato.

Interno all'articoletto intitolato *Una delucidazione*, sul quale abbiamo fatto cenno nell'ultimo numero, crediamo opportuno avvertire che l'onorevole Redattore del Bollettino della Società Operaia non commise nessuna mancanza, essendo che l'articoletto in questione fosse stato comunicato contemporaneamente ad ambedue i periodici.
 Tanto a onore del vero.

Cadute in causa del nevischio. — Un prete sdrucciolò jeri a gambe levate precisamente sul selciato di Piazza Contarena (olim), una sartina ne imitò l'esempio a scapito del pudore in borgo Gemona, un avvocato in borgo Grazzano si distese antidignitosamente sul lastricato pantanoso, e finalmente un ufficiale cadde nello stesso giorno stracciandosi la tunica.

Un po' più di sorveglianza nella polizia stradale, massimamente quando nevicava, avrebbe probabilmente evitato a questi malanni.

Dalla egregia Signora che ci spediva l'articolo „alle donne„ inserito nell'ultimo numero di questo giornale, ci pervenne oggi sabato 4 gennajo un secondo scritto, che pubblicheremo senza fallo domenica 12 corr.

S'abbia la nostra concittadina un grazie sentito per la sua valorosa cooperazione, che rende viepiù gradita la nostra modesta effemeride.

Parecchi esercenti in questi giorni osarono rifiutare come mezzo di pagamento i biglietti gialli della Banca Nazionale rappresentanti il valore di una lira. Ci rivolgiamo a chi di ragione perchè sia punito a norma di legge chi si rendesse colpevole di questo rifiuto, tanto più che la paga agli operai viene fatta con questi brutti e sudici cenci, simbolo di squallore e di miseria.